

Tutto ebbe inizio con San Carlo

Il primo a beneficiare dell'acqua di Cannobio fu San Carlo Borromeo al cui nome la fonte con tutta evidenza fa riferimento esplicito prendendo il nome di "Acqua Carlina".

Nel Cinquecento l'arcivescovo milanese, in visita a Cannobio, si curò con questa acqua e ne trasse giovamento.

Nel 1867 venne costruito lo storico stabilimento "La salute" di cui oggi, purtroppo, poco resta e da quel secolo la fonte ha avuto una notorietà in tutta Europa portando nell'alto Lago Maggiore personalità di spicco del mondo di allora. Il dottor Fossati Barbò dell'università di Pavia nel 1888 vi dedicò un testo approfondito e diversi furono gli studi successivi sull'acqua. Ancora nel 1925 l'acqua Carlina veniva imbottigliata ma oggi di fatto questa possibilità viene tecnicamente esclusa mentre si potrebbe valutare uno sviluppo futuro della fonte in ambito

medico e termale. La recente ricerca ha coinvolto in totale 50 persone (32 maschi e 16 femmine) a cui per 15 giorni sono stati somministrati 10 ml di acqua Carlina attraverso l'aerosol. La ricerca, che ha visto anche il coinvolgimento dell'Università dell'Insubria, punta ad un futuro riconoscimento da parte del ministero della Salute della denominazione di "acqua termale" con tutte le conseguenze in termini di progetti di sviluppo.

Il comitato tecnico-scientifico che ha seguito lo studio e che proseguirà nelle fasi successive è composto da: Giuseppe Armocida, Mauro Branca, Ettore Brissa, Rossella Contini, Gianluca Bavero, Edgardo Gribaldo, Enrico Lampa, Giancarlo Levrà, Antonio Lillo, Antonella Marchisio, Paolo Millemaci, Giorgio Rodolfo Marini, Giulio Titta, Valerio Tresconi, Alessandro Zanasi.

m.ca.